

Errico Buonanno passa in rassegna le «Vite straordinarie di uomini volanti» Manuale di volo per sognatori



«Vite straordinarie di uomini volanti»
(Sellerio
192 pagine
13 euro)
di Errico
Buonanno

■ Dannata forza di gravità che ineluttabilmente ci cala-mita verso il centro della Terra, che ci tiene incollati alle bassezze del mondo, inchiodati alle umane fatiche con i piedi ben saldi al terreno. Maledetta scienza che ci costringe a vivere così, terra terra. Perché per librarsi in aria, liberi e lievi, non c'è altro da fare che scrollarsi di dosso le certezze.

Un po' come fa il calabrone, condannato dall'equazione della gravità ma così impudente da sfidare le leggi dell'aerodinamica. La sua struttura alare e il suo peso non gli permetterebbero di volare - almeno così recita una frase troppa bella per dubitare che a dirla sia stato proprio Albert Einstein - ma lui non lo sa e vola lo stesso. Tie'. E allo stesso modo prima di leggere «Vite straordinarie di uomini volanti» (Sel-

lerio), ultima uscita letteraria di Errico Buonanno («Piccola serenata notturna»; «Sarà vero»; «L'eternità stanca»; «La sindrome di Nerone»; «Lotta di classe al terzo piano») è bene tenere a mente che l'uomo, da che mondo è mondo, ha sempre volato.

Per ricordarcelo lo scrittore romano, classe 1979, passa in rassegna le vite roboanti e aerodinamiche di santi naif, mistiche miracolose, sarti arditi e clerici bulli, tutti uniti dalla capacità di librarsi in aria, sopra le umane bassezze. Compulsando agiografie, antiche cronache e biografie dimenticate, Buonanno riesce nell'intento di convincerci che non c'è cosa più naturale e allo stesso tempo divina del volo.

Come testimonia l'esistenza di Giuseppe da Copertino, santo fraticello considerato bonariamente «un idioto», ma capace di stupire le

masse librandosi in aria in segno di devozione, per poi quasi vergognarsi di tale stramberia estatica («Compatitemi, sono difetti di natura»). E l'autore ce lo ricorda: la *levitas* è la virtù degli ingenui e dei sognatori, e pertanto è fieramente contrastata da chi resta a terra e volare non può, o meglio, non sa.

E così le vicende aeree di suor Maria di Agreda, Santa Teresa d'Avila e addirittura di San Pietro si intrecciano con i voli in carrozzella di Alfonso dei Liquori e un lancio fatale dalla Tour Eiffel, senza contare le angherie aeronautiche dei «frati tempestarii», terribili esattori di decime, in un mosaico di aneddoti memorabili, riflessioni volatili ed elogi della leggerezza. Tutto in un manuale colto e spiritoso per insegnarci il più frivolo dei prodigi, meraviglia di inutilità.

Davide Di Santo

